

## Informazioni trasparenti ma tanta confusione!

Dopo il comunicato stampa del Parlamento Europeo **“Etichettatura errata del pesce: i deputati chiedono un forte sistema di tracciabilità”** alcune Associazioni di Categoria ed alcuni media hanno riportato informazioni inesatte riguardo al tema in questione. E dato che la battaglia del Parlamento è proprio quella di fare chiarezza nel settore ittico Eurofishmarket, di seguito , fornirà un chiarimento su tutto quanto riportato da alcune delle testate in allegato almeno per quanto riguarda gli aspetti principali.

In merito alla richiesta di “dotare il settore della pesca e dell’acquacoltura di un’etichettatura più trasparente e completa”, in particolare di “modificare ed integrare le norme che regolano attualmente la formulazione dell’etichetta prevedendo l’introduzione nel cartellino finale esposto al pubblico di tre dati essenziali: la data del pescato; il trattamento con elementi chimici; la provenienza, intesa non solo come codice Fao, che ne identifica, in generale, il mare di provenienza, ma il luogo specifico di pescato (per esempio Mar Ligure)”, vorremmo specificare che **la maggior parte delle suddette informazioni sono già richieste dalla normativa**. Già dal 2000 la normativa di settore richiede, infatti, per i prodotti ittici ad eccezione delle preparazioni e delle conserve l’indicazione per ogni prodotto ittico di: **denominazione commerciale obbligatoria in lingua italiana, metodo di produzione** (se pescato o allevato) e la **zona di cattura** (ed il Ministero delle politiche Agricole Alimentari e Forestali ha fin da subito chiarito che non fosse sufficiente il solo numero di zona FAO ma fosse necessaria l’indicazione del mare in termini comprensibili per il consumatore). Nel 2009 è stato poi introdotto l’obbligo di indicare anche la denominazione scientifica della specie, nel 2011 quello di indicare la data dell’eventuale congelamento e nel 2013 di indicare anche la categoria degli attrezzi utilizzati per la cattura, nonché di specificare nel caso dei prodotti pescati nei mari che circondano l’Europa, ovvero Mar Mediterraneo e Mar Nero e Atlantico nord-est anche la sottozona o divisione di pesca oltre ad una ulteriore definizione dell’area o l’apposizione di mappa o pittogramma raffigurante tale zona (e non la Gsa di pesca come erroneamente indicata in un articolo come informazione obbligatoria).

Dunque su una ulteriore specificazione della zona di cattura più che introdurre l’obbligo di indicazioni “più precise” **sarebbe sufficiente accertare l’adempimento alle norme già esistenti**. Mentre per quanto riguarda la richiesta di indicare la data di cattura, oggi non richiesta dalla normativa al dettaglio, questo sarebbe un dato che in questo momento porterebbe solo più confusione tra dettaglianti e consumatori poiché nella filiera ittica la reale vita commerciale dei prodotti è condizionata da moltissimi fattori che possono determinarne un allungamento o accorciamento anche importante. Inoltre va precisato che la suddetta data è obbligatoria dalla pesca alla vendita all’ingrosso e dunque anche chi acquista per rivendere al dettaglio ha questo dato e sotto la sua responsabilità gestirà il prodotto secondo la sua professionalità e secondo il proprio piano di autocontrollo aziendale senza dimenticare che quotidianamente i veterinari delle ASL effettuano verifiche per gli aspetti igienico sanitari sui prodotti alimentari di origine animale.

Infine per quanto riguarda l’indicazione dell’eventuale trattamento con sostanze chimiche, già è così per quanto riguarda gli additivi (anche in questo caso forse più che una ulteriore legislazione occorrerebbe un incremento dei controlli sull’adempimento a tale obbligo di indicazione in etichetta o cartellino di vendita). Quello che invece Eurofishmarket sta già portando avanti da tempo, insieme ad MDC, Federcoopescap, MOICA e SIVeMeP è la richiesta di dichiarazioni di eventuali trattamenti praticati sul prodotto che includano l’utilizzo di sostanze chimiche come coadiuvanti tecnologici affinché il consumatore sia libero di orientare il consumo dove meglio crede. A questo scopo Eurofishmarket in marzo ha lanciato una petizione per rendere visibili in etichetta eventuali trattamenti anche con coadiuvanti nei prodotti ittici.

I commenti suddetti si riferiscono soprattutto agli articoli i cui link sono sotto riportati anche se purtroppo le informazioni errate le abbiamo riscontrate anche in altri media su internet e in programmi televisivi

- [Pesce, la richiesta di Coldiretti: "Etichette più trasparenti per il fresco di qualità" - Genova 24](#)
- <http://www.secolo-trentino.com/47624/food/ue-coldiretti-stop-ai-pesci-taroccati-in-italia-2-su-3-dallestero.html>